



Comunicato stampa

Voucher digitalizzazione.

Il Ministro rende note le imprese finanziate. Lo stato riconosce solo il 12% alle imprese del nord (8.300 quelle venete che riceveranno 2.500 euro a testa su una spesa media di 20.000)

Bonomo: “bollata a suo tempo come una manovra elettorale dimostra, in pratica, inutilità delle elemosine a pioggia”

Mestre 27 giugno 2018 – “Una elemosina “a pioggia” per fini squisitamente elettorali (lo denunciavamo pubblicamente subito dopo la pubblicazione del bando) che servirà più ad allontanare che avvicinare le imprese alla digitalizzazione”. **La denuncia è di Agostino Bonomo Presidente di Confartigianato Imprese Veneto** a fronte dei dati pubblicati in questi giorni dal Ministero dello Sviluppo Economico sul numero di imprese a cui è stato riconosciuto il Voucher digitalizzazione (ovvero un contributo diretto dello Stato su investimenti relativi ad acquisizione di tecnologie digitali, hardware e software) ed i conseguenti importi del contributo che sarà in grado di dare.

Sono oltre 91.000 imprese italiane ad aver partecipato con successo al bando chiuso a febbraio di quest'anno, per complessivi 340 milioni di euro. Oltre 8.300 le imprese venete coinvolte.

Annunciato con grande enfasi ancora nel lontano 2013, il provvedimento ha avuto una lunga e tormentata gestazione. Dapprima per mancanza di copertura finanziaria (ci sono voluti oltre due anni per trovare gli iniziali 100 milioni di euro necessari), poi per le lungaggini relative alla definizione dei criteri (eccessivamente ampi e troppo poco selettivi), poi ancora ancora per la pubblicazione del bando, accompagnato dall'infelice scelta di affidarsi all'ennesimo click day.

Scelte puntualmente avversate da Confartigianato che immancabilmente hanno condotto all'epilogo finale. Le imprese che, per abilità o fortuna, sono sopravvissute al click day si sono viste arrivare l'elemosina del 12% di contributo.

“Siamo di fronte **-commenta Bonomo-** a un nano voucher di peso irrilevante (si parla al massimo di 2.500 euro su una spesa di 20.000) che, a conclusione di una vicenda durata oltre 5 anni, ha giustamente sollevato la delusione dei molti che su di esso avevano riposto fiducia. Se sulla strada dell'innovazione tecnologica delle imprese, il Piano Industria 4.0, sta generando complessivamente una significativa ricaduta sulle imprese che hanno deciso di abbracciare la strada dell'innovazione basata sulle tecnologie 4.0 e dell'indotto che su di esse opera, **-prosegue-** la vicenda del voucher digitalizzazione va scritta come una delle pagine peggiori quanto ad aspettative deluse. Le imprese non hanno bisogno né di elemosine (il riferimento è a quelle del nord), né di regali. Al Sud (Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), i finanziamenti sono arrivati al 50% (su un massimo di 20.000 euro di spesa) grazie ad un intervento aggiuntivo con fondi riservati alle aree sottoutilizzate. Le imprese chiedono di poter riconoscere nello Stato un partner, anche selettivo, ma facilitatore e convinto sostenitore dei propri progetti, almeno togliendo paletti e ostacoli, se non in grado di gestire incentivi”.

“Nell'era dell'innovazione aperta e delle buone pratiche da imitare, mettiamo idealmente la vicenda dei voucher della digitalizzazione ai primi posti delle *bad practice*, **-conclude Bonomo-** pratiche da conoscere per essere attentamente evitate in futuro. Vorremmo pensare che in qualche modo si potesse ridare dignità a questa storia che finora non ne ha conosciuta, se non altro per rispetto verso quelle imprese che ci hanno creduto. Me temiamo fortemente che non sarà così e anche questa sarà un'altra occasione sprecata”.